

pronostici

## Totocardinali 2023

**BORGO PIO**

25\_03\_2023



A sette mesi dalle ultime porpore conferite da Papa Francesco nell'agosto 2022 ripartono inevitabilmente le previsioni per l'anno in corso: previsioni possibili e sempre smentibili, tuttavia inevitabili man mano che i cardinali della classe 1943 si avvicinano all'80° compleanno che li lascerà al di fuori della Cappella Sistina in un futuro conclave.

**Nei prossimi mesi gli elettori scenderanno dai 123 attuali a 114** – e sempre al

netto del cardinale Angelo Becciu, che resta ancora escluso dai diritti e dalle prerogative del cardinalato, ma potrebbe prima o poi vederseli restituiti. Oltre a Bagnasco e Calcagno, che hanno compiuto 80 anni rispettivamente a gennaio e febbraio, e sono quindi già usciti dal novero degli elettori, toccherà a Duka, Sepe, Versaldi, Comastri, D'Rozario, Sandri, Yeom Soo Yung, Zerbo e Cipriani Thorne. Almeno 6 posti liberi rispetto al tetto standard, ma sistematicamente sfiorato, di 120 elettori – qualche posto in più tenendo presente le deroghe al tetto e le possibili creazioni di nuovi cardinali ultraottantenni. Naturalmente il Papa non è obbligato, ma è pur vero che Francesco ha fatto praticamente un concistoro all'anno – con le sole eccezioni del suo primo anno, il 2013, e del 2021 – per cui il suo successore sarà eletto in maggioranza da cardinali di sua creazione.

**«Fare previsioni con Papa Francesco – è risaputo – è praticamente impossibile»,**

scrive Marco Mancini nell'articolo intitolato *Un concistoro entro la fine del 2023?* (*Acistampa*). Tuttavia, prova ad avanzare qualche nome, partendo dai due prefetti di fresca nomina e attualmente senza porpora, cioè Claudio Gugerotti (Chiese Orientali) e Robert F. Prevost (Vescovi). Tra gli altri possibili nomi avanzati, limitandoci all'Italia: Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli (con "cambio della guardia", vista l'uscita del card. Sepe dagli elettori) e Domenico Pompili, vescovo di Verona, «presule italiano molto stimato dal Papa», la cui eventuale porpora bilancerebbe in Triveneto quella mai ricevuta dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia – ripetendo così la situazione lombarda con il suffraganeo Cantoni di Como "preferito" al metropolita Delpini di Milano. L'unica certezza infatti riguarda l'abolizione *de facto* delle sedi tradizionalmente cardinalizie che dal 2013 non sono più tali.